



Verso il compimento della novità
In Isia, l'opposizione tra antico e nuovo non è isolata, ma è modulata attraverso un'altra opposizione, basata sulla temporalità: quella tra passato e presente. Il nuovo si distende nel tempo, perché il nuovo associato al presente è un germe, non è un fatto concluso. Da questa prospettiva, ci si trova così in presenza di una tensione tra il nuovo, che comincia ora, e il completo compimento della novità.
Marcello Semeraro, vescovo

Domenica, 12 luglio 2020

La preghiera del «Monastero Invisibile» si arricchisce con le dirette su YouTube

«Vivere è dare una risposta alla vocazione»

La trasmissione sul Web nasce nel contesto delle restrizioni dovute alla pandemia in corso, ma anche in quanto parte di una serie di iniziative volte a qualificare sempre di più la presenza e l'attività del Centro diocesano sul digitale

DI ALESSANDRO MANCINI*

Il «Monastero Invisibile» è un'iniziativa attiva da diversi anni in molte diocesi e consiste nell'offrire l'opportunità di dedicare un po' di tempo alla preghiera per le vocazioni. Il Centro diocesano vocazioni di Albano da tempo propone un piccolo pieghevole che mensilmente si rinnova e propone un momento di preghiera, da vivere personalmente o in comunità. La coralità della preghiera fatta in tante parti del territorio dà vita a una sorta di «monastero»: da qui l'idea del nome. Lo schema, volutamente semplice, consentì un'ampia personalizzazione da parte dei destinatari, con un duplice obiettivo: da una parte, dare seguito all'indicazione di Gesù «Preghate il Signore della messe perché mandò operai nella sua messe», dall'altra per formare nella coscienza dell'orante la consapevolezza che la vita del credente è di per sé risposta vocazionale, è un continuo «eccomi!». Inoltre, si cerca di avere sempre lo sguardo rivolto a ciò che accade nella diocesi di Albano, dando spazio a eventi particolari o momenti significativi per la comunità. Partecipare a questa iniziativa è semplice, è sufficiente scaricare il file dello schema di preghiera dal sito diocesano, o iscriversi alla newsletter dal sito del «Monastero Invisibile» di Albano per riceverlo sulla propria casella email. L'ultima in-

terazione dell'iniziativa è la trasmissione della preghiera sul canale YouTube del Cdv, che nasce nel contesto delle restrizioni dovute alla pandemia in corso, ma anche in quanto parte di iniziative volte a qualificare la presenza del Centro vocazioni nel mondo digitale. La prima serata è andata in onda in diretta dalla cappella del seminario diocesano il 2 luglio: si è pregato perché gli studenti che vivono o hanno appena vissuto il tempo di esami, sappiano fare del loro studio un mezzo per costruire la propria scelta di vita. Nel dialogo tra Gesù e un dottore della legge, che introduce la parabola del buon samaritano nel vangelo di Luca, è possibile individuare un modo in cui Gesù chiede di affrontare lo studio della Scrittura. Le domande «Che cosa sta scritto nella legge? Come leggerla?», che Gesù pone al suo interlocutore, chiamano in causa il contenuto del testo e il modo in cui tale contenuto è compreso. Quest'ultimo passaggio è determinante e fa la differenza tra sapere cose e saper leggere dentro le cose che si sanno. Questo può colire di qualsiasi studio un mezzo che oltre a dare competenze, apre orizzonti e dona importanti chiavi di lettura per la propria vita. Il video è disponibile sul canale YouTube del Cdv e attende la preghiera di chiunque lo desideri.
* direttore Cdv Albano

La preghiera in streaming

Da giovedì 2 luglio, aderenza mensile, il canale Youtube del Cdv (Cdv - Albano Laziale) trasmette in diretta la proposta di preghiera del «Monastero invisibile», con una lettura con intenzione vocazionale e intercessioni tematizzate. Queste tengono conto sia di un ampio programma che vuole abbracciare tutte le vocazioni, sia di quello che accade in diocesi e nella Chiesa.



Fra Massimo Scribano durante la preghiera del 2 luglio

Azione cattolica. Impegno e iniziative nelle comunità per un modello di sviluppo più sostenibile e inclusivo

DI DINA ROSA AGEYEMANG*

È tempo per tutti di rispondere alle sfide sociali e di partecipare alla trasformazione del Paese verso un modello di sviluppo più sostenibile e inclusivo, capace di accogliere le disuguaglianze. Anche e soprattutto per le associazioni strutturate e radicate nei territori, in grado di incidere sulle comunità, come l'Azione cattolica di Albano. Così, negli ultimi mesi si è avviato un processo di raccolta informativa alla luce delle diverse attività svolte, consapevoli che le alleanze costruite nel tempo con enti e istituzioni differenti, frutto di un cammino continuo, sono un nuovo punto di partenza. Tra le iniziative esaminate, spiccano il sostegno alla raccolta fondi per la ricerca contro le malattie rare di Fondazione Telethon, tramite la distribu-

zione dei «cuori» di cioccolato, e la partecipazione alle giornate di colletta del Banco alimentare - in cui anche giovani e adolescenti in veste volontaria hanno contribuito nelle mansioni necessarie. Inoltre, l'associazione diocesana e quella parrocchiale di Sant'Antonio Abate, in località Falasche, ad Anzio, hanno promosso insieme ad altre realtà locali lo «SlotMob» nel maggio 2019, in cui si è premiato con una targa un bar di Anzio che ha scelto consapevolmente e liberamente di non installare apparecchi come slot machines. Sempre ad Anzio, nella parrocchia di villa Claudia, a giugno scorso si è voluto affiancare l'associazione Aism nella lotta alla sclerosi multipla, supportando la campagna «Le erbe amate di Aism». Senza trascurare le attività proprie di formazione. Questa raccolta di dati è con-

fluita al Centro nazionale, sfociando nel secondo Bilancio di sostenibilità dell'Azione cattolica italiana, presentato lo scorso venerdì 26 giugno in diretta Facebook, con alcuni dei principali esponenti del Terzo Settore e della sostenibilità. Nell'introduzione, Matteo Truffelli, presidente nazionale dell'Azione cattolica, ha spiegato la valenza di qualificare tale impatto e lo scopo del bilancio di sostenibilità. È indispensabile oggi giorno saper raccontare, e soprattutto rendicontare l'operato svolto che vede coinvolte moltissime persone e storie. Raccontare a chi? Non è un bisogno solo a fini interni, ma è un atto di trasparenza verso la società civile ed ecclesiale nella quale si è chiamati a vivere. È emerso un paradigma prezioso, non solo per i membri impegnati in associazione ma per tutti, costituito da tre parole: ascolto, condivisione, miglioramento. Senza la primissima arte dell'ascolto delle persone, e dei territori, è impossibile giungere a una condivisione di risorse e risposte possibili capaci di generare un miglioramento all'interno dell'intera comunità. Le complessità obbligano all'esercizio della cooperazione, ma è possibile generare cambiamenti positivi sulle persone e nell'ambiente in cui si vive. Questo è l'orizzonte sul quale anche l'Azione cattolica diocesana intende impegnarsi ancora di più, seguendo le orme tracciate a livello nazionale ed estendendo la propria rete di alleanze e iniziative a impatto sociale integrate.
* amministratrice diocesana Ac Albano

arte e cultura

Donne artefici dello sviluppo del territorio

DI ROBERTO LIBERA

La realizzazione della chiesa e del convento dei Cappuccini e la riedificazione del convento dei Carmelitani, ad Albano Laziale, si devono alla volontà della famiglia Savelli, allora signori della città, con il contributo finanziario di Flaminia Gonzaga Colonna. La nobildonna apparteneva al ramo dei Colonna di Palestrina. Rimasta vedova nel 1609, dopo la morte del marito, il nobile Giulio Cesare Gonzaga, ereditò tutti i suoi beni e si trasferì ad Albano, ospite della famiglia Savelli. La cultura dell'epoca



Flaminia Colonna

destinava alle donne, soprattutto se vedove, attività di carattere spirituale o di economia domestica. Generalmente, in Italia, alla vedova spettava solo ciò che le apparteneva prima del matrimonio e non era considerata la tutrice naturale dei figli. Il marito poteva derogare ad alcune di queste norme con il testamento, nominando la moglie donna ereditaria del suo patrimonio finché non si fosse risposata. Il marito poteva, però, anche ignorare completamente la moglie nel testamento, in tal caso, alla sua morte, quest'ultima era costretta a rinunciare alla casa e ai figli dopo essere rientrata in possesso della dote. Tuttavia, proprio da quel periodo, iniziano a comparire le figure di «women who built walls» (donne che «costruiscono» muri): ospedali, collegi, cappelle, chiese e, soprattutto, conventi e monasteri. Furono spesso matrone romane che parteciparono al mecenatismo del Rinascimento scegliendo la forma d'arte più visibile, più costosa e duratura: l'architettura. A Roma, a cavallo tra il XVI e il XVII secolo, furono molto attive Fulvia Conti e Caterina de Nobili, entrambe vedove di aristocratici della famiglia Sforza. La prima acquistò le rovine della chiesa medievale di Sant'Urbano, erigendo il convento su via Alessandrina, la seconda costruì una chiesa e un monastero per i monaci Foglianti. Esse operarono come le loro antesignane dal primo Cristianesimo al medioevo, rinnovando una tradizione ben documentata a Roma. Sono noti casi di mecenatismo al femminile dei primi secoli del Cristianesimo, ad esempio alcuni titoli: titulus Vestinae (San Vitale), titulus Pudentis (Santa Pudenziana), titulus Crescentianae (San Sisto Vecchio), titulus Caeciliae (Santa Cecilia). Si può, quindi, ascrivere la realizzazione di due tra i più prestigiosi siti religiosi di Albano, per opera di Flaminia Gonzaga Colonna, alla tradizione delle women who built walls. (6. segue)



Il Cardinale Petroschi a Nettuno

«Un miracolo di sapienza e discernimento»

Si è conclusa lunedì scorso, al Santuario di Nettuno, la festa liturgica di Santa Maria Goretti, celebrata al tempo del Covid-19, tra preghiere e nostalgia, distanziamenti e speranze. I nove giorni di preparazione organizzati dal rettore padre Pasquale Gravante hanno visto l'avvicinarsi delle comunità parrocchiali di Nettuno, Le Ferriere e Borgo Montello. Il novenario è stato aperto dal vescovo di Albano Marcello Semeraro che si è fermato lungamente sul gesto del perdono di Marietta. La nostalgia si riferisce al mancato pellegrinaggio a piedi Nettuno - Le Ferriere, l'evento più significativo dei festeggiamenti, mancato come mai. Il 6 luglio, il Santuario ha vissuto la festa solo nella preghiera. Alle 10,30 padre Gravante ha celebrato la Mes-

sa, presentando la vita della Santa, mentre molto commovente è stata la liturgia delle 15.45 alla Tenda del Perdono (la camera dove Marietta è morta alle 15.45 del 6 luglio 1902), officiata da padre Luigi Vannetti, Superiore provinciale dei Passionisti. Alle 18 la Messa è stata presieduta dal Cardinale Giuseppe Petroschi, arcivescovo de L'Aquila, che in una omelia intensa e coinvolgente ha esortato affermando che «il miracolo più grande fatto da Marietta è Marietta stessa che con l'aiuto dello Spirito Santo ha espresso una sapienza e un discernimento umanamente parlando incomprensibili. Marietta - ha aggiunto Petroschi - ha vissuto in pienezza la sua chiamata alla Santità nel quotidiano».
Giovanni Alberti

Puoi dare speranza a molti destinando il tuo **5x1000** ad A.P.S. Onlus onte gestore Opore Segno Caritas diocesana di Albano
nella tua dichiarazione dei redditi (modello 730 o modello redetti PF 2020), firma nel riquadro "Sostegno al volontariato..." e inserisci il codice fiscale di
Associazione per la Promozione della Solidarietà Onlus
90053920584
A.P.S. Onlus gestisce nella Diocesi di Albano la Casa di Accoglienza per famiglie "Cardinali Pizzardo", la Casa per Padri separati dai figli "Mons. Dante Barnini", il Consultorio Familiare "Contro Famiglia e Vita" e la Social Housing "Paolo VI".

DIOCESI SUBURBURICARIA DI ALBANO
fondo diocesano **CONDIVIDIAMO** per le famiglie in difficoltà
FONDO SPECIALE costituito per il sostegno alle FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ economica a causa dell'emergenza Covid-19.
Puoi contribuire anche tu! con un bonifico a questo conto bancario
Diocesi di Albano - Fondo ConDividiamo
IBAN IT 27 E 03138 01000 000013285564
Il fondo verrà gestito da Caritas diocesana per l'acquisto di beni di prima necessità ma anche, se possibile, per il sostegno al lavoro di molte famiglie la cui attività è oggi in sofferanza